

sezione monografica

Dall'aula al cluster didattico: l'innovazione che guarda al futuro con le radici nel passato

From the classroom to the educational cluster: a future-oriented innovation with roots in the past

Stefania Chipa | Lorenza Orlandini

Researcher Indire | l.orlandini@indire.it | Researcher Indire | s.chipa@indire.it

abstract

In the 1960s, the school principal Marcello Trentanove carried out a pilot project at the Rimaggio school near Florence. The school's classrooms integrated outside areas and internal spaces to promote differentiated educational pathways and open classes. This innovation led to an overhaul of the traditional 'undifferentiated classroom' space.

Two elements characterized this change: the educational cluster and the internally diversified classroom. The same original elements – reinterpreted in a modern way – are today at the centre of an innovative school refurbishment plan. The educational cluster organization offers solutions linked to the concept of the "classroom plus", supporting workshop-based practices and organization by subject departments. The classroom is internally divided into learning zones and connected to the external spaces.

The paper takes a deeper look at the actual spatial configuration of the school, highlighting the continuity with the innovation introduced under Trentanove's guidance, strengthening the relationship between pedagogy and space.

Keywords: educational spaces, learning environments, community school, differentiated learning, educational cluster

Nella scuola di Rimaggio (Istituto Comprensivo Teresa Mattei di Bagno a Ripoli) alle porte di Firenze, prende vita negli anni Sessanta un'esperienza educativa d'avanguardia per volontà dell'allora Direttore Didattico Marcello Trentanove. Si progettano gli ambienti della scuola integrando spazi esterni e 'piazze' interne per favorire percorsi didattici differenziati e classi aperte. Questa innovazione comporta il superamento dell'aula standard indifferenziata.

I due elementi che la caratterizzano, il cluster didattico e l'aula internamente diversificata, sono oggi reinterpretati in chiave innovativa e posti al centro del piano di riorganizzazione dei plessi dell'istituto. Il cluster didattico propone soluzioni riconducibili al concetto di "aula plus" supportando pratiche didattiche laboratoriali e una organizzazione per dipartimenti disciplinari. L'aula differenziata presenta una 'zonizzazione' dello spazio interno ed è collegata agli ambienti adiacenti.

Il contributo approfondisce questa configurazione spaziale, mantenendo la doppia chiave di analisi pedagogica ed architettonica ed evidenziando la continuità con gli elementi introdotti con Trentanove.

Parole chiave: spazi educativi, ambienti di apprendimento, scuola-comunità, didattica differenziata, cluster didattico

1. Il contesto di riferimento e la metodologia di ricerca

L'Istituto Comprensivo "Teresa Mattei" è costituito da 3 plessi di scuola dell'infanzia e primaria, situati nelle diverse frazioni del comune di Bagno a Ripoli – Croce a Varliano, Rimaggio, Padule – e dal plesso della scuola di primo grado "Francesco Granacci".

L'istituto è frequentato da 904 studenti che sono seguiti da 116 docenti e impiega 20 fra personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA); l'attuale Dirigente Scolastico è Amalia Bergamasco.

Questo contributo racconta gli esiti di uno studio di caso esplorativo singolo sull'IC "Teresa Mattei" di Bagno a Ripoli. Le domande di ricerca che hanno guidato l'analisi sono: quali sono gli elementi caratteristici dello spazio che sostengono il modello pedagogico di scuola-comunità introdotto alla fine degli anni sessanta dal Dirigente Scolastico Marcello Trentanove? Come sono stati riletti dalla scuola del XXI secolo nell'ottica del Manifesto "1+4 spazi educativi per la scuola del terzo millennio" (Indire, 2016; Borri, 2018)?

Per la realizzazione dello studio di caso sono stati utilizzati:

- Analisi della documentazione ufficiale prodotta dalla scuola, in particolare: il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), il Rapporto di Autovalutazione della Scuola (RAV), il Piano di Miglioramento (PdM), la bibliografia di riferimento su Marcello Trentanove e sulla scuola di Rimaggio.
- Interviste semistrutturate a esponenti dell'istituzione scolastica e dell'amministrazione comunale in servizio ai tempi della direzione didattica di Trentanove (cfr. Fonti orali).
- Interviste semistrutturate a esponenti dell'istituzione scolastica e dell'amministrazione comunale attualmente in servizio (cfr. Fonti orali).
- Mappatura degli ambienti e del setting didattico.
- L'analisi ha tenuto un doppio binario: indagare il modello pedagogico e come esso si correla alla configurazione spaziale delle classi e dell'intero edificio scolastico.

2. L'esperienza educativa di riferimento

L'esperienza educativa d'avanguardia dell'istituto comprensivo di Bagno a Ripoli è direttamente collegata alla figura del Direttore Didattico Marcello Trentanove, attivo nella scuola dal 1962¹ al 1990, dopo alcune esperienze condotte nel territorio fiorentino. La presenza di un'amministrazione aperta e progressista permette a scuola ed ente locale di collaborare assiduamente, contribuendo alla costruzione dell'esperienza di innovazione didattica ancora oggi osservabile nell'istituto.

Gli elementi che descrivono questo modello di scuola-comunità caratterizzano le attività didattiche, la configurazione degli spazi scolastici e le soluzioni organizzative adottate dall'istituto.

I contatti che Trentanove ha avuto negli anni di formazione con i Ce-mea (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva) e con MCE (Movimento di Cooperazione Educativa) gli hanno permesso di "aprire l'orizzonte ai problemi più concreti dell'apprendimento: il fare, il progettare, il vivere insieme, lo sperimentare, il riflettere, il valutare..." (Pezza 2011, p. 201). Queste esperienze formative hanno trasformato, insieme a molte altre, la sua visione della scuola e della prassi didattica con ricadute profondamente innovative.

Le testimonianze delle docenti che hanno collaborato con lui sottolineano l'attenzione rivolta alla formazione degli insegnanti come elemento alla base della creazione di un clima e di una visione comunitaria e a supporto dell'idea di una scuola ricca di occasioni di apprendimento: "studiavamo sui libri, poi sperimentavamo con i docenti come portare in classe quelle attività e come proporle ai bambini [...]; il sabato mattina Trentanove organizzava degli incontri di formazione, preferibilmente all'interno di una scuola, per abitare i luoghi, vedere, capire e captare delle idee" (cfr. Intervista a Nicoletta Zazzeri).

1 Le informazioni sulla vita di Marcello Trentanove sono descritte nel Capitolo "Marcello Trentanove e la didattica territoriale" in "Maestri nell'ombra. Competenza e passione per una scuola migliore" a cura di Gianfranco Bandini e Caterina Benelli, pp. 197-212. In particolare il capitolo dedicato a Marcello Trentanove è a cura di Maddalena Pezza. I contenuti di questo paragrafo rappresentano una sintesi di tale capitolo e delle interviste utilizzate per lo studio di caso realizzate dai ricercatori Indire (cfr. Bibliografia, Fonti Orali).

Trentanove avviò un percorso di rinnovamento che ben si conciliava con le mutazioni sociali del territorio ripolese alla fine degli anni Sessanta: l'urbanesimo stava trasformando gli equilibri consolidati ed intere famiglie stavano lasciando le attività rurali per spostarsi nei centri cittadini, facendo emergere nuovi bisogni di formazione. Per affrontare questa nuova situazione, Trentanove trasformò il doposcuola, frequentato per lo più dai bambini meno abbienti, in tempo pieno, inteso come "tempo-scuola 'pieno' di esperienze significative con l'obiettivo di fare uscire i ragazzi dalla scuola con un'elevata qualità dei saperi" (cfr. Intervista a Luigi Remaschi) con attività che si svolgevano prevalentemente in gruppo e per classi aperte in orizzontale, grazie anche alla compresenza di più insegnanti. Il tempo pieno diventò occasione per introdurre attività di natura pratica e di gruppo, grazie alle quali i bambini avevano la possibilità di sperimentare la condivisione, il dialogo, la relazione con gli adulti e con i coetanei. La realizzazione del tempo pieno e il benessere dei bambini rappresentano due elementi che hanno ispirato la progettazione e la costruzione della scuola di Rimaggio (cfr. Intervista a Giorgio Pizziolo). Uno degli elementi che risulta profondamente rivoluzionato è il momento del pranzo che ha caratterizzato anche l'organizzazione degli spazi della scuola.

Nella scuola a tempo pieno di Rimaggio, dove i bambini trascorrono 8 ore tutti i giorni, non è presente uno spazio dedicato alla mensa, ma il pranzo si svolge ancora oggi all'interno delle aule.

Nella visione di Trentanove il pranzo ha una funzione formativa ed educativa per lo sviluppo dell'autonomia, della responsabilità e per l'acquisizione delle regole all'interno di una comunità: i bambini preparano i tavoli, distribuiscono le stoviglie, si occupano di servire il cibo, è un tempo ricco di significati: di condivisione, di dialogo e di relazione. "Rappresenta il momento in cui la comunità-classe si ritrova", (cfr. Intervista a Luigi Remaschi) in cui si impara a stare insieme agli altri. Nella progettazione iniziale della scuola di Rimaggio era presente una grande stanza da destinare a refettorio, ma non è mai stata utilizzata per questo scopo, anzi è diventata uno spazio polifunzionale, spesso utilizzato come palestra (cfr. Intervista a Nicoletta Zazzeri).

La configurazione degli spazi della scuola, con le 'piazze antistanti le aule' (cfr. Intervista a Nicoletta Zazzeri) è stata pensata per favorire l'incontro tra i diversi gruppi-classe. Questo elemento ha giovato anche all'avvio del percorso di sperimentazione sul raccordo tra scuola dell'infan-

zia-scuola primaria². Il progetto si basa sul lavoro in team misti (composti da un docente della primaria e uno dell'infanzia) nei gruppi classe sugli anni ponte (l'insegnante della scuola dell'infanzia accompagnerà i bambini negli anni di primaria, ma nei 5 anni lavora con le docenti dell'infanzia). Il modello organizzativo consente di costruire un passaggio graduale tra infanzia e primaria, evitando che i bambini cambino contemporaneamente: docenti, ambiente-aula, organizzazione del tempo-scuola, gruppo classe. Questi nuovi elementi sono introdotti gradualmente nel corso dei primi tre anni della scuola primaria.

La scuola di Rimaggio ha sostenuto nel tempo questo modello organizzativo: sono presenti infatti sezioni di infanzia e primaria all'interno di un unico edificio, situato a piano terra. In particolare gli ambienti dei due ordini di scuola sono uniti da un corridoio e da una porta dalla quale si accede a una 'piccola piazza' sulla quale si affacciano le aule dell'infanzia che sono collegate a loro volta alla 'grande piazza' che unisce le aule della primaria (Cfr. Intervista a Nicoletta Zazzeri). I bambini del gruppo-ponte dei 5 anni frequentano gli ambienti dell'infanzia, ma in preparazione del passaggio svolgono già alcune attività nei locali della primaria. L'anno successivo, gli stessi bambini si trasferiranno con le docenti negli ambienti contigui della scuola primaria (Dogliani, 2003, p. 21).

Un altro aspetto che ha caratterizzato il modello di scuola di Trentanove è stata l'integrazione di bambini disabili nelle classi. A Bagno a Ripoli già dall'anno scolastico 1971/72 furono abolite le classi differenziali, i bambini vennero inseriti nelle classi e i docenti assegnati furono utilizzati come insegnanti di sostegno per l'intero gruppo-classe (Cannoni, Tassinari, 1999). L'integrazione degli alunni con diverse difficoltà è divenuto negli anni un elemento distintivo della scuola; considerato come un problema sociale da affrontare, fin dagli anni Settanta ha preso vita un modello operativo in cui scuola, famiglie ed ente locale hanno collaborato e operato per garantire la scolarizzazione di tutti (Pezza, 2011).

2 Sperimentazione ex art. 3 DPR 419 finalizzata alla definizione di un curriculum scolastico per i bambini della fascia dai 4 agli 8 anni. Facevano parte del progetto le Università degli Studi di Firenze e di Roma. Sulla sperimentazione sono stati pubblicati alcuni volumi, tra i quali: C. Pontecorvo, G. Tassinari, L. Camaioni (a cura di), *Continuità educativa dai quattro agli otto anni*, La Nuova Italia, Firenze, 1990.

Questa esperienza, come molte altre avviate in quegli anni attorno alla scuola, ha contribuito alla nascita di un ampio movimento associativo³.

Il modello pedagogico che si consolida a Bagno a Ripoli influenza la configurazione dello spazio d'aula ed evidenzia come il modo in cui gli spazi vengono allestiti sostenga lo svolgimento di attività didattiche di tipo attivo e cooperativo (Tosi, 2019, p. 69).



Fig. 1: Un esempio di aula differenziata (foto di Giuseppe Moscato, Indire)

Trentanove già dalle sue prime esperienze didattiche aveva trasformato la sistemazione dell'aula «adoperando la pedana della cattedra come banco da lavoro, tirando giù dalla mansarda della scuola, per sostituire i banchi, dei tavoletti a due posti con il piano in linoleum, depositati lì da anni perché nessun insegnante li aveva voluti. Grazie alla maggiore mobilità di questi tavolinetti rispetto ai banchi, si potevano disporre, all'occorrenza, in diversi modi, favorendo differenti modalità di insegnamento (ad esempio il lavoro a gruppi formati da 3-4 bambini)» (Pezza, 2011, p.

3 A sostegno di ciò, nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2016-2019 dell'istituto, si legge: «fin dagli anni Sessanta si è sempre verificato un forte investimento di tempo e di risorse da parte dei genitori nelle iniziative di carattere scolastico. Si sono consolidati nel tempo molti progetti condivisi tra scuola e genitori e progetti interni all'Istituto gestiti direttamente dai genitori».

201). I banchi quindi non più disposti per “righe e file” sono sostituiti da tavoli più grandi che compongono delle “zone di lavoro” dedicate a piccoli gruppi di bambini facilitando la collaborazione e la relazione.

Un elemento distintivo dell’aula è lo spazio dedicato alle panchine: si tratta di una zona allestita con sedie (di altezze diverse in base all’età o cuscini disposti in semicerchio) utilizzata per le attività di accoglienza, di relax e soprattutto di dialogo (circle time) e discussione tra bambini e tra bambini e docenti.



Fig. 2: L'angolo delle panchine in un'aula della scuola primaria di Rimaggio (foto di Giuseppe Moscato, Indire)

La visione di Trentanove promuove un rapporto paritario tra insegnante e studente, il docente guida, sostiene gli alunni e collabora con loro. Di conseguenza, la cattedra sparisce o diventa un piano di lavoro e di appoggio per i materiali del docente, viene collocata vicino a una parete per recuperare spazio da destinare ai bambini. Altri elementi distintivi sono la presenza di una piccola biblioteca in ogni classe, l’allestimento di ogni angolo, oltre a quello delle panchine, con postazioni dedicate allo svolgimento di attività manuali, espressive, di gioco e anche di relax.

All’interno, le aule sono collegate da un ampio spazio di transito, definito ‘piazza’, che collega due o più gruppi classe preferibilmente della stessa età, facilitando il lavoro in orizzontale su classi parallele. Tale spazio è destinato ad attività laboratoriali per piccoli gruppi, attività manuali e pratiche oppure è utilizzato per ridurre il numero totale dei bambini al-

l'interno delle classi per favorire la concentrazione e abbassare il livello di rumore e le possibilità di distrazione.

Con la stessa funzione è stato progettato e realizzato il collegamento con lo spazio esterno: le aule si affacciano direttamente sul giardino, in questo modo l'esterno viene da sempre impiegato per la ricreazione e per attività didattiche. In alcuni casi, nel corso degli anni, è stato messo a disposizione della comunità per ospitare iniziative di vario genere a sostegno della scuola. Trentanove ha fin dall'inizio valorizzato i momenti di gioco di gruppo in giardino e, in generale, le uscite di gruppo sul territorio.

Nella progettazione iniziale "ogni spazio comune aveva uno spazio all'aperto: l'insieme di tutti questi elementi dava vita ad una sorta di villaggio... l'aula era duplicata all'esterno, tutta la scuola era impostata per una duplicazione degli spazi aperti con quelli chiusi" (Cfr. Intervista all'Architetto Giorgio Pizziolo). Nell'uso attuale "lo spazio esterno diventa un prolungamento dell'aula nei momenti di lavoro, uno spazio di incontro e di scambio tra bambini di età diversa nei momenti di gioco e di ricreazione" (cfr. Intervista a Gloria Torrini).

Nel corso degli anni l'edificio di Rimaggio è stato modificato per accogliere un numero maggiore di bambini e di conseguenza alcuni spazi, ad esempio i laboratori, sono stati nel tempo riorganizzati e suddivisi, pur mantenendo la visione culturale nata con Trentanove.

Gli anni che seguono la direzione didattica di Trentanove coincidono con un periodo in cui l'amministrazione comunale ha investito sullo sviluppo di servizi, attività e strumenti a sostegno del modello educativo che aveva caratterizzato la storia dell'istituto, lasciando in secondo piano gli interventi in ambito di edilizia scolastica.

Negli ultimi anni, l'attenzione agli edifici scolastici è diventata centrale per la necessità di manutenzione e messa a norma degli edifici. La linea di intervento individuata dal Comune ha previsto investimenti nella ristrutturazione e nell'ampliamento dei plessi già esistenti per garantire continuità con il passato (cfr. Intervista a Neri Magli). A distanza di anni sostenere il modello culturale realizzato con Trentanove significa rileggere il modello alla luce delle attuali generazioni di studenti. Nello scenario attuale, gli edifici scolastici necessitano di essere costruiti, ri-progettati e ristrutturati per garantire un ambiente di formazione efficace rispetto ai bisogni educativi del terzo millennio (Borri, 2018, p. 155). L'obiettivo del piano di ammodernamento del Comune di Bagno a Ripoli è collegare la tradizione del modello culturale nato negli anni Sessanta con i più recenti orientamenti in ambito di configurazione degli ambienti di apprendimento (Miur, 2013; Biondi, Borri, Tosi, 2016).

3. Gli spazi a sostegno dell'idea di scuola-comunità

Il legame con la tradizione si evidenzia nel riproporre nelle progettazioni edilizie in corso quegli elementi che hanno caratterizzato il modello di scuola-comunità realizzato a Rimaggio e che oggi, riletti alla luce del Manifesto Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) sulle Architetture scolastiche, possono essere sintetizzati nel cluster didattico e nell'aula differenziata.

L'istituto di ricerca di cui chi scrive fa parte, oltre a partecipare alla stesura delle Linee Guida del MIUR (2013), ha all'attivo da anni una linea di ricerca dedicata alle Architetture scolastiche⁴; in questo ambito ha elaborato il Manifesto "1+4 spazi educativi per la scuola del terzo millennio", uno strumento molto diffuso nelle scuole e fra il personale tecnico degli enti locali.



Fig. 5: Il Manifesto “1+4 spazi educativi per la scuola del terzo millennio” elaborato da Indire

4 A questo link <<http://www.indire.it/progetto/architetture-scolastiche/>> è possibile consultare le linee di ricerca sulle Architetture scolastiche di Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa).

Il Manifesto si basa su molteplici livelli di analisi (Bronfenbrenner, 1989) e propone una visione che si discosta dall'idea di scuola come somma di aule (Airoldi, 1978) e si estende, oltre alla dimensione didattica, al contesto sociale e alla capacità di un ambiente di influenzare la qualità delle relazioni sociali (Leemans, von Ahlefeld, 2013; Lefebvre, 1991). Esso si propone inoltre come riferimento culturale per la progettazione delle scuole, richiamando 5 ambienti funzionali: "1" rappresenta lo spazio di gruppo, l'ambiente di apprendimento polifunzionale del gruppo-classe, inteso come evoluzione dell'aula tradizionale che si apre alla scuola e al mondo. Questo ambiente è opportuno che sia concepito in modo flessibile e in continuità con altri "4" spazi della scuola: l'Agorà, lo spazio informale, l'area individuale e l'area per l'esplorazione. Questi quattro spazi sono intesi in modo complementare e non più subordinati agli ambienti in cui tradizionalmente si svolge la didattica quotidiana.

Il cluster didattico e l'aula differenziata rappresentano due configurazioni spaziali collegate ai principi del Manifesto. In particolare: il cluster didattico è "la combinazione di diverse aule, dell'area didattica generale e delle ulteriori aree funzionali e unità socio-spaziali indipendenti" (Seydel, 2018).

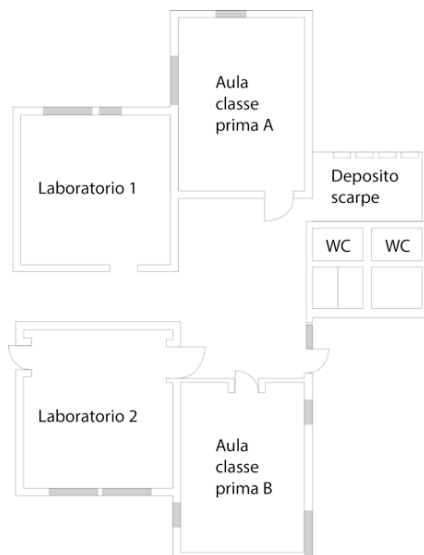


Fig. 3: Il cluster della scuola di Rimaggio, IC "Teresa Mattei" di Bagno a Ripoli
 Fonte: Tosi (a cura di), *Fare didattica in spazi flessibili*, Giunti, Firenze, 2018, p. 134

Nella planimetria in figura è possibile osservare gli ambienti che compongono il cluster di Rimaggio: due aule di classe prima, due aule laboratorio, un grande spazio centrale usato come estensione delle aule, i servizi funzionali anche alle attività di laboratorio per la possibilità, ad esempio, di risciacquare pennelli e di lavarsi le mani, un piccolo spazio per depositare gli stivali che vengono usati per le uscite nel giardino.

Ogni aula si presenta a propria volta organizzata in differenti aree funzionali (aula differenziata), ciascuna dedicata a sostenere una particolare modalità di apprendimento. Nel 'modello' Rimaggio, ogni classe è articolata in una zona centrale allestita con tavoli cooperativi che possono ospitare 4/6 bambini e che sono funzionali al lavoro di gruppo. È presente inoltre uno spazio informale (le panchine) usato per l'accoglienza, la discussione e la ricomposizione dei conflitti, per realizzare i circle time e altre attività che prevedono una discussione collettiva del gruppo classe; lo stesso spazio, inoltre, viene impiegato per la lettura individuale e il rilassamento di chi ha terminato prima degli altri le attività didattiche assegnate. Gli angoli sono allestiti come spazi esplorazione, con armadietti e scaffali contenenti i materiali per le attività di sperimentazione e di approfondimento (con schede e libri per lo studio e la lettura). Anche la pannellistica alle pareti rappresenta un'estensione dello spazio esplorazione, poiché tutti i materiali appesi sono organizzati in aree disciplinari e sono funzionali alla memorizzazione dei contenuti. Sulle pareti, vicino all'area delle panchine, troviamo anche i materiali per lo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità: quelli funzionali all'assegnazione degli incarichi (chi mette in ordine la classe, chi serve a tavola, chi apparecchia, etc), il 'meteo-umore' per condividere con i docenti e i compagni la propria emotività, il semaforo per gestire le uscite in bagno. Il giardino può essere considerato a propria volta come parte integrante dell'aula differenziata, costituendo un ampliamento di quello spazio esplorazione che dall'aula si trasferisce all'esterno per lo svolgimento delle attività outdoor (Farné, Bortolotti, Terrusi, 2018).

L'attenzione all'innovazione e al benessere degli studenti è un elemento che contraddistingue la scuola ed è evidente nelle scelte organizzative, didattiche e di riconfigurazione degli ambienti che riguardano non soltanto il plesso della scuola di Rimaggio.

Nel corso dell'anno scolastico 2018/2019 la scuola secondaria di primo grado "Francesco Granacci" ha avviato l'esperienza "Classi senza aule" aderendo all'idea delle Aule Laboratorio Disciplinari del Movimento

delle Avanguardie educative di Indire⁵. Si tratta di una trasformazione dal punto di vista della configurazione degli ambienti di apprendimento: le aule sono assegnate ai docenti in funzione delle discipline. Possono dunque essere progettate e allestite con un setting funzionale alle specificità della disciplina stessa. Il docente non ha più a disposizione un ambiente indifferenziato da condividere con i colleghi di altre materie, ma può adeguarlo a una didattica attiva di tipo laboratoriale, predisponendo arredi, materiali, libri, strumentazioni, device, software, ecc. La specializzazione del setting d'aula comporta quindi l'assegnazione dell'aula-laboratorio al docente e non più alla classe: il docente resta in aula mentre gli studenti ruotano tra un'aula e l'altra, a seconda della disciplina (Indire, 2016).

Negli elementi che caratterizzano questa soluzione spaziale si può intuire come essa possa rappresentare oggi un'evoluzione di quell'esperienza avviata con Trentanove: l'attenzione al benessere degli studenti, la possibilità di vivere l'ambiente scolastico in maniera attiva e partecipata, la possibilità di configurare gli ambienti in maniera polifunzionale rappresentano un collegamento costante tra presente e passato.

Con gli stessi obiettivi, l'istituto comprensivo ha aderito alla rete delle scuole "Senza Zaino"⁶ dimostrando sensibilità al tema dell'innovazione didattica che ha come focus principale la riconfigurazione degli ambienti di apprendimento ed evidenziando come per le scuole sia importante creare sinergie e collaborazione per il supporto e la diffusione di modelli di innovazione (OECD, 2013; Murray, Caulier-Grice, Mulgan, 2010).

4. Sviluppi futuri: far dialogare l'innovazione con la tradizione

Il modello culturale della scuola di Rimaggio è alla base della riqualificazione architettonica del plesso di Padule, la cui realizzazione è prevista nel corso del 2019-2020. Questo plesso è nato negli anni Settanta dalla trasformazione in scuola dell'infanzia e primaria di un vecchio edificio adi-

5 "Avanguardie educative" è un movimento culturale fondato nel novembre del 2014 da Indire e da 22 scuole fondatrici con l'obiettivo di individuare, supportare, diffondere, portare a sistema pratiche educative volte a ripensare l'organizzazione della Didattica, del Tempo e dello Spazio del 'fare scuola' (<http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/>).

6 <http://www.regione.toscana.it/-/progetto-regionale-senza-zaino>

bito a stalla e a silos per il frumento. La scuola che ne ebbe origine fu impostata sulla base del modello pedagogico applicato da Trentanove al plesso di Rimaggio, pur con le limitazioni strutturali che questo edificio possedeva e che al tempo non potevano essere superate per mancanza di fondi.

Oggi questo plesso è al centro di un progetto di riqualificazione architettonica e ambientale attivato dal Comune di Bagno a Ripoli, riconoscendo come quel sistema scolastico costituisca un punto di riferimento per la comunità scientifica e professionale per le pionieristiche esperienze didattiche e per il modello culturale improntato al concetto di scuola comunità (Cfr. Intervista a Silvia Innocenti Becchi).

Questa consolidata esperienza pedagogico-didattica (il cui progetto 'scuola-comunità' è stato riconosciuto istituzionalmente nel 2012 dal Ministro Profumo come sperimentazione ex-art.11 del DPR 275/1999) costituisce anche un elemento di identità molto sentito dagli abitanti del territorio⁷ ed è parte integrante della cultura professionale dei docenti che operano nei diversi plessi; docenti che, nel corso degli ultimi anni, hanno lavorato insieme per aggiornare l'impostazione di Trentanove ai cambiamenti sollecitati dai nuovi e diversi modi di apprendere degli studenti e dai quadri di competenze definiti a livello europeo (Oliva, Petrolino, 2019; UNESCO, 2014).

Le interviste che per questo studio di caso abbiamo realizzato con le docenti dell'Istituto Comprensivo, con il Dirigente dei Servizi ai Cittadini del Comune di Bagno a Ripoli e con l'Architetto del Comune hanno evidenziato come questo modello di scuola abbia costituito un punto di riferimento prezioso su cui innestare ogni cambiamento.



Fig.4: Il progetto di ampliamento del plesso di Padule
(Fonte: <https://www.zanirastudio.com/bagno-a-ripoli>)

L'ampliamento previsto per il plesso di Padule, dal punto di vista culturale, si è innestato su questo modello pedagogico, le cui linee generali sono state recepite dal Comune anche tramite un processo di progettazione partecipata che dal 2016 ha coinvolto docenti e genitori (PTOF dell'Istituto, 2019). Il percorso di partecipazione si è mosso nel segno di quella condivisione di responsabilità educativa che Trentanove ha sempre sollecitato, favorendo occasioni di collaborazione delle famiglie e degli enti del territorio alla vita della scuola.

La nuova ala di Padule si affiancherà al vecchio corpo di fabbrica con il quale sarà funzionalmente collegata. Il vecchio edificio ospiterà la scuola dell'infanzia, il nuovo edificio le classi 3°, 4° e 5° della primaria, mentre la 1° e la 2° resteranno a Rimaggio. Questa distribuzione delle classi costituisce fra l'altro, come emerso dalle interviste, un elemento strategico che favorisce l'aggiornamento professionale degli insegnanti, la progettazione didattica comune nel segno della continuità orizzontale e verticale (Dogliani, 2003) e la condivisione delle pratiche fra docenti.

Il progetto è stato strutturato tenendo come riferimento due orizzonti culturali: da un lato l'impostazione di Trentanove, dall'altro gli orientamenti in tema di architettura scolastica diffusi a livello nazionale dal Miur (2013; cfr. Intervista all'Arch. Antonella Carratù) e da Indire (Biondi, Borri, Tosi 2016).

Seguendo questa impostazione, l'ampliamento prevede al centro dell'edificio un grande spazio, l'agorà, realizzato con tetto e pareti trasparenti che rappresenta l'elemento di comunicazione fra il dentro (la scuola) e il fuori (la comunità) e fra le aule e gli spazi comuni. Tutte le aule si aggregano intorno all'Agorà, così come avviene a Rimaggio intorno alle 'piazze' antistanti le aule. Questa configurazione permette di vivere l'Agorà come spazio di relazione e condivisione per la comunità di docenti e studenti. Inoltre, essendo multifunzionale e aperto agli eventi esterni, metterà in comunicazione continua la scuola con la comunità esterna. La scelta dei materiali trasparenti pone l'accento sulla permeabilità dei vari spazi e sull'idea di uno scambio continuo.

Questo luogo si posiziona, in linea con esperienze internazionali (OECD, 2013; Barrett et al., 2015; Bannister, 2017), come evoluzione della 'zona delle panchine' all'interno delle classi di Rimaggio. A Padule rimane la zonizzazione delle aule così come iniziata da Trentanove e messa a punto nel corso degli anni dal corpo docente, ma lo spazio dedicato alla condivisione si estende a tutto l'edificio per meglio sostenere i mo-

menti di didattica a classi aperte e per creare un vero e proprio ponte fra la scuola e la comunità educante.

Altri elementi derivanti dall'esperienza di Rimaggio sono presenti nel nuovo edificio di Padule con l'intenzione di potenziare le loro funzioni. Ad esempio, ciascuna classe mantiene l'apertura sul giardino. Il progetto in questo caso prevede che venga allestito come spazio per la didattica, con la presenza di arredi e una scelta di piante funzionali a sostenere i percorsi educativi. La natura entra all'interno dell'edificio con la previsione di un giardino d'inverno, mentre il tetto, opportunamente allestito con vasche, diventa lo spazio per realizzare orti didattici. Il richiamo continuo alla natura rappresenta una delle caratteristiche distintive del progetto pedagogico dell'istituto: dalla natura come fonte di lavoro nel periodo di Trentanove a un concetto più ampio di cura e di rispetto ambientale in tempi più recenti.

Il processo di progettazione partecipata ha rappresentato un'occasione preziosa per il Comune per raccogliere le istanze educative della comunità scolastica, innovando un meccanismo in cui in genere l'ente locale costruisce l'edificio secondo le norme edilizie, senza l'opportunità di conoscere il progetto pedagogico di chi quegli spazi dovrà abitarli. Questo processo rappresenta un importante passaggio verso un auspicato cambiamento di paradigma, oggi sempre più urgente, che chiede che architettura e pedagogia dialoghino nell'ottica di costruire insieme edifici scolastici concepiti come ambienti di apprendimento, ricchi di stimoli e rispondenti all'idea di formazione, e dunque di futuro, che la comunità educante intende esprimere per quel territorio (Weyland, 2014; Tosi, 2019, p. 136).

Il dialogo fra comunità ed ente locale ha portato al potenziamento del cluster didattico osservato a Rimaggio con il progetto di realizzare a Padule tutte le aule secondo questa configurazione: ogni due aule è presente una zona di lavoro comune che può essere aggiunta allo spazio dell'una o dell'altra classe grazie alla presenza di pareti mobili. Si moltiplicano le occasioni per una didattica cooperativa, laboratoriale e a classi aperte e il modo in cui è configurato lo spazio rende sostenibile questa impostazione di didattica attiva. Spazi più ampi consentono inoltre ai ragazzi di muoversi quando ne avvertono necessità fisica; lo spazio diventa un sostegno nella gestione dell'emotività, dell'aggressività, nel contenimento dell'iperattività, favorendo in questo modo l'attenzione, la concentrazione e, dunque, un migliore apprendimento (Breithecker, 2009).

Riferimenti bibliografici

- Airoldi R. (1978). Lo spazio scolastico: attrezzature e rapporto con il territorio. In AA.VV., *Enciclopedia della Scuola*, vol. II, Istituzione scolastica e ambiente. Milano: ISEDI.
- Bannister D. (2017). *Linee guida per il ripensamento e l'adattamento degli ambienti di apprendimento a scuola*. Bruxelles: European Schoolnet <http://www.indire.it/wp-content/uploads/2018/04/Learning_spaces_IT_v5_WEB.pdf> (ultima consultazione 17/04/2019).
- Barrett P. et al. (2015). *Clever Classrooms: Summary of the HEAD Report*. Salford: Regno Unito.
- Biondi G., Borri S., Tosi L. (eds.) (2016). *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*. Firenze: Altralinea.
- Borri S. (ed.) (2018). *The Classroom has Broken. Changing School Architectures in Europe and Across the World*. Salerno: Ediguidea.
- Borri S. (2016). Un manifesto per gli spazi educativi del terzo millennio. In G. Biondi, S. Borri, L. Tosi (eds.), *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*. Firenze: Altralinea.
- Breithecker D. (2009). *Learning and Moving at the 'Workplace School': Development and Learning Needs Movement*. Germany: Federal Association for Behavioral and Movement Encouragement.
- Bronfenbrenner U. (1989). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: il Mulino.
- Cannoni S., Tassinari G. (1999). *La scuola e l'ente locale per l'innovazione educativa*. Regione Toscana. Firenze: Giunti.
- Dogliani S. (2003). La continuità dai 3 agli 8 anni. *Junior Riviste*: 17- 26.
- Farné R., Bortolotti A., Terrusi M. (eds.). (2018). *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche*. Roma: Carocci.
- Indire (2016). *Linee Guida per l'implementazione dell'idea Aule Laboratorio Disciplinari* versione 1.0 - ISBN 978-88-99456-38-2, <<http://pheegaro.indire.it/uploads/attachments/1955.pdf>> (ultima consultazione 17/04/2019).
- Indire, *Manifesto "1+4 spazi educativi per la scuola del terzo millennio"* <http://www.indire.it/wp-content/uploads/2016/03/ARC-1603-Manifesto-Italiano_LOW.pdf> (ultima consultazione 17/04/2019).
- I.C. Teresa Mattei, Bagno a Ripoli (FI) (2019). *PTOF Triennio 2019-20; 2021-2022*, <<https://icmattei.edu.it/wp-content/uploads/2019/01/PTOF-TERESA-MATTEI-201922-201819-20190124.pdf>> (ultima consultazione 17/04/2019).
- I.C. Teresa Mattei, Bagno a Ripoli (FI) (2019). *Piano di Miglioramento* <https://icmattei.edu.it/wp-content/uploads/2016/02/SKMBT_C25317-031515130.pdf> (ultima consultazione 17/04/2019).
- I.C. Teresa Mattei, Bagno a Ripoli (FI) (2019). *Rapporto di Autovalutazione*

- <https://icmattei.edu.it/wp-content/uploads/2016/02/SNV_PubblicazioneRav-FIIC84500A.pdf> (ultima consultazione 17/04/2019).
- Kahn S. (2011). *Pedagogia differenziata*. Brescia: La Scuola.
- Leemans G., von Ahlefeld H. (2013). *Understanding school building policy and practice in Belgium's Flemish community*, <<https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/5k46h2rtw5mx-en.pdf?expires=1555670382&id=id&accname=guest&checksum=37674035A29777607398CB2CB5ACD33C>> (ultima consultazione 18/04/2019).
- Lefebvre H. (1991). *The Production of Space*. Oxford: Blackwell Publishing.
- Marcarini M. (2016). *Pedarchitettura. Linee storiche ed esempi attuali in Italia e in Europa*. Roma: Studium.
- Miur (2013). *Norme tecniche-quadro, contenenti gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia, anche con riferimento alle tecnologie in materia di efficienza e risparmio energetico e produzione da fonti energetiche rinnovabili e didattica indispensabili a garantire indirizzi progettuali di riferimento adeguati e omogenei sul territorio nazionale* <http://www.indire.it/wp-content/uploads/2018/01/cs110413_all1.pdf> (ultima consultazione 19 aprile 2019).
- Murray R., Caulier-Grice J., Mulga G. (2010). *The open book of social innovation*. UK: NESTA and The Young Foundation.
- Nair P. (2014). *Blueprint for Tomorrow: Redesigning Schools for Student-Centered Learning*. Cambridge (MA): Harvard Education Press.
- OECD (2013). *Innovative Learning Environments, Educational Research and Innovation*. Paris: OECD Publishing.
- Oliva A., Petrolino A. (2019). *Il coraggio di ripensare la scuola*. Quaderno n. 15, Aprile 2019. Genova: Associazione Treelle <http://www.treelle.org/files/III/Quaderno_Q15.pdf> (ultima consultazione 17/04/2019).
- Pezza M. (2011). Marcello Trentanove e la didattica territoriale. In G. Bandini, C. Benelli, *Maestri nell'ombra. Competenza e passione per una scuola migliore* (pp. 197-212). Piazzola sul Brenta (Pd): Amon.
- Seydel O. (2018). Cluster Classroom – Open Learning Environment. Three Different Lines of Development to Redesign Schools in Germany. In S. Borri (ed.), *The Classroom has Broken. Changing School Architectures in Europe and Across the World*. Salerno: Ediguada.
- Tomlinson C. A., Imbeau M. B. (2012). *Condurre e gestire una classe eterogenea*, Roma: LAS.
- Tosi L. (ed.) (2019). *Fare didattica in spazi flessibili*. Firenze: Giunti Scuola.
- UNESCO (2014). *Global Citizenship Education. Preparing learners for the challenges of the twenty-first century* <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000227729>> (ultima consultazione 17/04/2019).
- Weyland B. (2014). *Fare scuola. Un corpo da reinventare*. Milano: Guerini Scientifica.

Fonti orali

- Intervista a Amalia Bergamasco (Dirigente Scolastico dell'IC "Teresa Mattei" di Bagno a Ripoli) realizzata il 16 maggio 2018.
- Intervista a Luigi Remaschi (Dirigente Area Socio Culturale del Comune di Bagno a Ripoli dal 1973 al 2001) realizzata il 26 giugno 2018.
- Intervista a Giorgio Pizziolo (Architetto. Progettista del Comune di Bagno a Ripoli negli anni Sessanta e Settanta, responsabile della progettazione della scuola di Rimaggio) realizzata il 4 settembre 2018.
- Intervista a Gloria Torrini (insegnante dell'IC Teresa Mattei, scuola primaria di Rimaggio dal 2001) realizzata il 21 settembre 2018.
- Intervista a Nicoletta Zazzeri (docente della scuola dell'infanzia di Rimaggio, in servizio dal 1977) realizzata il 21 settembre 2018.
- Intervista Architetto Antonella Carratù (Area 2 - Servizi Tecnici e di Gestione del Patrimonio Comune di Bagno a Ripoli) realizzata il 29 ottobre 2018.
- Intervista a Silvia Innocenti Becchi (docente dell'IC Teresa Mattei dal 1989) realizzata il 29 ottobre 2018.
- Intervista a Neri Magli (Dirigente Area 3 - Servizi ai cittadini del Comune di Bagno a Ripoli) realizzata il 7 dicembre 2018.
- Intervista a Giovanna Scopetani (docente dell'IC Teresa Mattei) realizzata il 19 febbraio 2019.
- Interventi al Convegno Nazionale "Progettare il cambiamento educativo. L'impegno di Marcello Trentanove tra comunità e territorio", Bagno a Ripoli (FI) 9-10 novembre 2018.

Fonti video

- La scuola di Rimaggio <<https://www.youtube.com/watch?v=RaTgoLqp-WKg&feature=youtu.be>> (ultima consultazione il 12 aprile 2019).
- Videointervista a Marcello Trentanove <<https://www.youtube.com/watch?v=mZOZFf0uuGs>> (ultima consultazione 17 aprile 2019).